

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE  
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima  
- Gibellina -

SECONDE  
GIORNATE INTERNAZIONALI DI  
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

## CONSIDERAZIONI SULL'USO GRECO DEL TERZO NOME IN SICILIA

FEDERICA CORDANO

### *Premesse*

Molte iscrizioni greche di Sicilia recano la registrazione di cittadini mediante nome personale, nome del padre in genitivo ed un terzo nome, di differente qualità, ma certamente utile a meglio identificare il personaggio in questione.

Il tipo di documenti, tutti ufficiali, risulterà evidente dagli esempi che proporrò; la qualità dei terzi nomi è invece utile per dividerli in tre categorie: nella prima i nomi di famiglia (questi richiedono una ulteriore suddivisione interna); nella seconda i numerali, che accompagnano o sottintendono il nome comune di un gruppo civico (*phyle, phratría, etc.*); nella terza sono raggruppati i demotici e simili.

È evidente che la diversa qualità dipende dall'origine di questi nomi, ma la classificazione che vi propongo vuole comunque escludere l'utilizzazione casuale di essi. In altre parole anche se il terzo nome può sembrare un "soprannome" (come viene spesso definito nelle pubblicazioni), il fatto che esso sia utilizzato con lo scopo di identificare meglio un cittadino significa che il "soprannome" è, oppure è diventato, un nome ufficiale.

D'altra parte le distinzioni che propongo, utili ad una classificazione, non sono assolutamente rigide: nella prima categoria, quella dei nomi di famiglia, sono compresi anche quei nomi che potrebbero essere dei "primi" nomi, cioè dei nomi personali; mentre dei soprannomi possono essere diventati nomi di famiglia proprio perché usati come nomi ufficiali; d'altra parte i demotici

della terza categoria possono essere di derivazione toponomastica (Akrai, Lindo) oppure patronimica (Perea rodia), tanto che ad Atene ne troviamo degli uni e degli altri.

La identica utilizzazione di nomi di diversa origine significa che questi si riferiscono ad una simile realtà: quella di un gruppo civico, alla quale appartiene anche la persona indicata nel documento.

In ogni città greca ci sono molti raggruppamenti, diversi per numero di cittadini e per finalità; ogni gruppo civico può aver avuto nome da un toponimo, da un patronimico, da un nome di persona o da un numerale; lo scopo di questa esposizione non è capire quali e quante siano le suddivisioni civiche nelle singole città, né i rapporti dell'una con l'altra (lavoro che, ove possibile, è già stato fatto)<sup>1</sup>, ma quali di esse siano state scelte per il terzo nome, così come per gli Ateniesi era utilizzato il demo.

Per ognuna delle categorie enunciate si possono trovare dei confronti nella Grecia propria, o nelle isole o sulla costa asiatica; i confronti utili per la prima e la seconda categoria saranno proposti insieme perché derivano dalle stesse iscrizioni, che sono documenti con formule bimembre, nei quali ricorrono sia i nomi di famiglia che i numerali (come, in Sicilia, nelle "ghiande missili"), e questo significa che l'uso dei numerali era molto più diffuso di quanto si possa immaginare.

I documenti sicelioti che vi propongo sono per la maggior parte di età ellenistica, spesso non meglio definibile, con alcune importanti eccezioni del V sec. a. C. a Camarina, Naxos, e Balate di Marianopoli, ed in nessuno di questi ricorrono i demotici.

Come tutti sanno, fra i documenti di età ellenistica gli elementi di identificazione personale sono spesso abbreviati; in alcuni casi, molto rari, possono essere segni di un particolare codice, cioè delle sigle<sup>2</sup>, ma spesso sono delle semplici abbreviazioni, impossibili da completare per noi, e facilmente riconoscibili per gli utenti. Vi dimostrerò quest'affermazione con gli esempi scelti per Akrai, dove qualche demotico è casualmente scritto per intero, però mi sembra che la stessa cosa si possa dire per le "ghiande" missili di area catanese<sup>3</sup>.

Sulla apparente continuità dell'organizzazione civica delle città siceliote ho già scritto altrove<sup>4</sup>, e poi tutti sanno che nell'età ellenistica bisogna tener conto delle riforme timoleontee. Per il V sec. a. C., al quale si riferiscono gli esempi più antichi, abbiamo un sicuro punto di riferimento nelle costituzioni repubblicane del 461 a. C., che ci induce a collocare in quegli anni la definizione politica di alcuni dei gruppi civici preesistenti.

Naturalmente certi gruppi di cittadini possono avere finalità diverse da quelle politiche, ma in quel caso i loro nomi non sono adottati come terzo elemento di identità nei documenti pubblici.

Un esempio utile a questa distinzione, che presento subito perché molto noto e perché diverso dagli altri, è quello della *defixio* di Selinunte *SEG*, XVI, nr. 571, ristudiata da R. Arena<sup>5</sup>, nella quale almeno due delle persone defisse sono indicate con *Herakleidas* come terzo nome. È certamente il nome di famiglia, che può anche esser diventato nome di gruppo, ma nel caso di un documento privato ci si può limitare ad interpretarlo come un utile strumento di identificazione fra tante persone con nomi simili:

I. 3 Ξέμιος Ἀπόντιος ἡρακλείδας

II. 6-7 Ἀγάθυλλος Ξέμιος ἡρακλείδας

Inizio dalle categorie per le quali abbiamo esempi di V sec. a. C., anche se si tratta di una circostanza del tutto casuale, cioè quelle dei nomi propri e dei numerali; lasciando per ultima quella dei demotici, che però ci riguarda molto da vicino perché comprende alcune iscrizioni di Segesta e quella dei Petrini<sup>6</sup>.

#### *I categoria. Nomi di famiglia*

A. *Plurale*: tutti di V sec. a. C.

1. Naxos.

Πολλίδαι / Πρόταρχος / Ἐπικράτ[ε]ο

2. Naxos.

Ἐρμώνδαι / Ὀνομόστατος / Ἐπαμένο(υ)ς

F. CORDANO, *Gruppi gentilizi presso i Nassii di Sicilia*, BA, 48, 1988, 18-82. Si tratta di due pallottole fittili rinvenute all'interno della città. La prima

è della prima metà del V sec. a. C., la seconda della fine del medesimo.

R. ARENA, *Varianti grafiche e morfologiche in area greca*, Acme, XLII, 1989, 7-8.

A. C. CASSIO, *Epicrate a Nasso di Sicilia*, RFIC, CXVIII, 1990, 24-25.

3. Balate di Marianopoli.

τοὶ Χιλαῖοι / ... / καὶ Πολέμαρχος / καὶ Γελλίας

4. Balate di Marianopoli.

Νικόμα[χος] / χαλεκι[...] / Γελλία[ς] / Ἀντισθένης / Λυκύμνιοι

G. FIORENTINI, *Recenti scavi a Marianopoli*, Kokalos, XXX-XXXI, 1984-1985, 467-474, in part. 472. Si tratta di due stele ad obelisco rinvenute in area sacra.

EAD., *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, QuadAMessina, I, 1985-1986, 31-54, in part. 31.

*B. Singolare concordato con il primo nome.* Salvo il primo, che è di V sec. a. C., tutti di età ellenistica.

1. Camarina.

LI. 4-9 κέας Θράσος Ἐμ-  
μείδας Δορι-  
στόνφῶν ἡαπ-  
άντων ἐστὶ ἡυ-  
πέρτατος αἰείδ-  
ῶν

F. CORDANO, *Le tessere pubbliche del tempio di Atena a Camarina*, Roma 1992, nr. 6. Si tratta di un documento diverso dalle tessere pubbliche, ma trovato insieme ad esse e probabilmente conservato con quelle, nelle prossimità del tempio, comunque è un documento ufficiale.

A. C. CASSIO, *Giavellotti contro frecce. Nuova lettura di una tessera dal tempio di Atena a Camarina e Hom. Od. 8, 229*, RFIC, CXXII, 1, 1994, 5-20.

2. Centuripe.

[ Ἐ]πὶ Ἡρακλείου τοῦ Ἀ[...]  
..ο[υ] Ἀριστοῦκου,  
Διὲ Ὀρίῳ ἀνφιπολεύσας  
[ Ἀρτ]εμίσκος Νύμ[φ]ωνος  
Κάβα<λλ>ος ἐκ τῶν αὐτοῦ.

IG, XIV, 574. Dedicata a Zeus Orios, perduta.

G. MANGANARO, *Nuove ricerche di epigrafia siceliota*, SicGymn, XVI, 1963, 51-64, in part. 51 (=BullEp, 1964, 615).

L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989, nr.

188. I "soprannomi" sono Ἀριστόνικος e Κάβαλλος.

F. CORDANO, *Due note adriatiche. 2. Zeus Ourios in Italia e sul Bosforo*, in AA. VV., *Hesperia* 3, 1993, 149-156.

### 3. Centuripe.

Dedica di un tale che forse si chiamava Ἀρχύτας Διοδώρου Σαντρακίος>.

Quest'ultimo sarebbe il "soprannome".

*IG*, XIV, 576. Perduta.

### 4. Halaesa.

Onori per un tale: Διογένης Διογένεος Λαπίρων

*IG*, XIV, 355 e 354.

M. T. MANNI PIRAINO, *Le iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1972, nr. 127, tav. LXXV (erroneamente identificata con *IG*, XIV, 354, che è andata perduta, mentre si tratta della 353).

O. MASSON, *Noms et surnoms de Grecs de Sicile (Cicéron, Verrines. etc.)*, Sileno, VII, 1981, 7-14, ora in *Onomastica Graeca Selecta. II*, Paris 1990, 379-386 nr. 6: Λαπίρων «surnom porté par une famille locale importante».

### 5. Halaesa.

Onori per: [...] Ἀπολλοδώρου Σαλ. Λαπίρωνα.

G. SCIBONA, *Epigraphica Halaesina I*, Kokalos, XVII, 1971, 3-80, in part. 12, nr. 2. Manca il primo nome, che era in accusativo come il terzo, Λαπίρων, mentre l'abbreviazione Σαλ, che è con tutta probabilità quella di un toponimo o demotico, si ritrova in Akrai (*IG*, XIV, 212).

*BullEp*, 1976, nr. 827; *SEG*, XXXVII, nr. 759: entrambi con importanti osservazioni.

### 6. Solunto.

Gli efebi onorano il ginnasiarca: Ἀνταλλον Ἀντάλλου τοῦ Ἀντάλλου Ὀριχᾶν.

*IG*, XIV, 311.

O. MASSON, *De la Sicile à l'Égypte: les noms Ὀριχᾶς, Ὀριθᾶς et le substantif ὀριθᾶς*, *Chroniques d'Égypte*, XLIX, 1974, 175-178, ora in *Onomastica...I...* cit., 193-196: Ὀριχᾶν è l'accusativo di Ὀριχᾶς, ed è qui concordato con il primo nome, perciò è un "soprannome" o terzo nome: mentre il terzo Ἀνταλλος è il nonno del primo<sup>7</sup>. Pure come nome del nonno può essere inteso il terzo nome di uno dei due ambasciatori agrigentini a Roma (*IG*, XIV, 952): Ξηριάδας perché in genitivo, mentre rimane di incerta interpretazione il terzo nome del suo collega: Κότης, perché è impossibile dire se sia un genitivo o una variante del nome Κότης<sup>8</sup>.

## 7. Solunto.

Un tale Ἄνταλλος Ἀσκλάπου Ὀ[ρμιχᾶ]ς, piuttosto che Ὀ[ρμιχο]ς dell'editore, ha sostenuto le spese per la pavimentazione della via dell'*agora*, alla fine del II sec. a. C.

A. WIEGAND, *Zwei Beiträge zur Topographie Solunts*, MDAI(R), XCVIII, 1991, 121-130.

La formula onomastica, con il terzo nome al nominativo, non fa che confermare quanto scritto da MASSON, *art. c.*

*II categoria. Numerali*

Salvo il primo esempio, che è di V sec. a. C., sono tutti di età ellenistica.

## 1. Camarina.

γ. Δαικράτῆς Λυκίσκῳ

v. φράτρα πέμ/πτα

CORDANO, *Le tessere...* cit., nr. 17: si tratta di una delle 150 tessere sulle quali i cittadini di Camarina erano identificati con la formula trimembre costituita da nome, patronimico e numero della φράτρα, quasi sempre sul verso.

A Camarina anche i gruppi minori (τριακάδες εικάδες) erano numerati; non così a Morgantina, dove abbiamo una εικάς identificabile tramite il genitivo di un nome personale (*BullEp*, 1989, nr. 856; *SEG*, XXXVIII, 1988, nr. 949 e F. CORDANO, *Note sui gruppi civici sicelioti*, MGR, XVII, 1992, 135-144).

## 2. Camarina.

L. 2 Σω[σί]στρατος Θέων[ος] νή(τα) πρ(ῶ)τα ἐπρίατο οἴκησιν κτλ.

G. MANGANARO, *Case e terra a Kamarina e Morgantina nel III e II sec. a. C.*, PP, XLIV, 1989, 190-216, in part. 192: Kam. III, casa, l. 2: è uno dei molti esempi di formula bimembre, con due numerali, presente nei contratti di compravendita dell'età ellenistico-romana.

## 3. Catania.

Πρώ(τα) φυ(λά) / φα(τρία) Ἐκγ. / Νικία / Πολίτα  
IG, XIV, 2407, 10: "ghianda" missile, vd. *infra*.

## 4. Bronte (Catania).

δευ(τέρα) φυ(λά) / φα(τρία) Λακυν. / Α[γ]έλ[αο]ς / Πυρρία.

IG, XIV, 2407, 13: "ghianda" missile. Sono soltanto due dei molti esempi di ghiande missili della Sicilia orientale. Si noti come su questi oggetti il nome della φρατρία fosse un demotico o un nome personale, per noi impossibile da completare<sup>9</sup>.



## 5. Monte Iato.

δυωδεκάτου Δαμάτριος / Ἰστυλείου

H. P. ISLER, *Glandes*, AA, 1994, 240-254, in part. 245 (V 1206). Ho scelto l'esempio più chiaro, e con il numerale più alto, fra i tanti presentati dall'editore: è evidente che qui il "terzo nome" era un numerale che sottintendeva un raggruppamento civico dal nome comune maschile.

*III categoria. Demotici. Tutti di età ellenistica.*

## 1. Akrai.

L. 3 Φιλωνίδαι Φιλωνίδα Μορφιανώ<α>

l. 40 Ἀρχεδάμωι β' Καννεῖ

IG, XIV, 217. Sono i due casi del grande blocco Iudica, sul quale è trascritta la attribuzione dei suoli edificabili ai cittadini di Akrai, nei quali il demotico è scritto per intero, in tutti gli altri casi (anche nelle altre iscrizioni di Akrai) essi sono abbreviati. Questi due esempi dimostrano però che il "terzo nome" in questa città era costituito dal demotico.

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Silloge delle epigrafi acrensi*, in L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Novara 1956, 151-181, in part. 153.

I nominativi dei demotici sono, rispettivamente: Μορφιανός e Καννεύς. Il beta al. 40 significa, naturalmente, che il padre di Ἀρχεδαμος era omonimo del figlio. Tale omonimia era frequente ad Akrai ed è sempre accompagnata dal "terzo nome", intero o abbreviato, però non credo si possa vedere, in quella, la causa della terza indicazione (che del resto è comune a casi nei quali il padre ha un altro nome) perché l'omonimia da evitare è quella tra estranei.

## 2. Aluntium (S. Fratello).

Ὁ δᾶμος / Ἄνδρωνα Θρασίου Λ[α]β. / εὐεργεσίας ἔνεκεν / θεοῖς  
πάσι

IG, XIV, 359.

L'abbreviazione Λαβ. si ritrova ad Akrai (IG, XIV, 217, 9) e significa, come scriveva Kaibel: «ut patria Andronis sive tribus».

## 3. Entella (Petrini).

Ll. 23 sgg.: ... ἰδιῶται δὲ Πετρῖνοι οἱ μετρήσαντες ὄδε·  
Θεόδωρος Πράτωνος Σάννειος σπυρῶν ΠΙΘ. Αἰσχύ[λο]ς Πράτω-  
νος Σάννειος σπυρῶν ΒΒΘ ...

L. 27: Μίνατος Κορό>οιους Μαμερτῖνος κριθᾶν ΒΒΒ κτλ.

AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti da Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, Decreto V, testo a 778-779 = SEG, XXX, nr. 1121.

Tutti gli altri donatori di grano menzionati nel decreto hanno solo due

nomi. I Σάννειοι sono una suddivisione dei Πετρῖνοι<sup>10</sup> e non dei Sanniti<sup>11</sup>, anche se non si può escludere che un demotico interno ad una città indichi una lontana origine dei cittadini: è sicuramente in caso del Μαμερτῖνος e dell' Ἀντιάτας.

#### 4. Segesta (a Erice).

Ll. 3-4: Πασίων Δεκκίου Σεισυρίων / Ἐγεσταῖος  
IG, XIV, 282. Si tratta di un Segestano ricordato in un'iscrizione di Erice con nome, patronimico e il demotico Σεισυρίων.

#### 5. Segesta.

Dedica di: Διόδωρος Τιττέλου Ἀππειραῖος  
IG, XIV, 287.

DUBOIS, *o. c.*, nr. 213. In questo caso il demotico è Ἀππειραῖος.

S. DE VIDO (a cura di), *Appendice*, in AA. VV., *Segesta. Storia della ricerca, parco e museo archeologico, ricognizioni topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989, Appendice*, ASNP, S. III, XXI, 1991, 765-994, 929-994, 972.

#### 6. Segesta.

Ὁ δᾶμος τῶν Ἐγεσταίων Φάλα[κρον  
Διοδώρου Ἐρύσσιον ἀρετὰς ἐνε[κα]  
IG, XIV, 288.

DUBOIS, *o. c.*, nr. 214a. Il decreto onorifico del demo per un cittadino il cui demotico è Ἐρύσσιος.

DE VIDO, *Appendice... cit.*, 972.

#### 7. Segesta (a Calatafimi)

Ἴερ]οθυτέοντος Φάωνος  
τοῦ Νύμ]φωνος Σωπολιανοῦ,  
ἀγορα]νομέοντος Ξενάρχου  
τοῦ Δι]οδώρου κτλ.  
IG, XIV, 290.

DUBOIS, *o. c.*, nr. 215. In questo caso è il *hierothytas*, eponimo della città, ad essere indicato con tutti e tre i nomi; il demotico è Σωπολιανός.

DE VIDO, *Appendice... cit.*, 972-973, tav. CCXCVII.

#### 8. Segesta

.νε.....α..ο.ις Ἀσωπαί[ου  
Ἰ]εροναμονέοντος  
Ἀ]ρτεμιδώρου Δόσσιος Γραδαναίου  
τὸ δίπυλον οἱ ἀνδρεῶνες

ἄ προέδρα ἔπτεγάσθην ἔθυ...

.....σδισ

P. MARCONI, *Segesta (Trapani). Scoperte varie (Necropoli tarda, iscrizione greca, giacimento preistorico)*, NSA, 1931, 397-400, che a 398 scriveva, a proposito di Ἀσωπαίος e Γραδαναίος «finora non si conoscevano, e vengono opportunamente ad arricchire la serie dei caratteristici demotici elimi di Segesta», indicando una particolarità della zona geografica, non certo la lingua dei demotici.

DE VIDO, *Appendice... cit.*, 973, tav. CCXCVIII.

### *Confronti e conclusioni*

Come ho detto all'inizio è importante sottolineare che, cercando confronti per il "terzo nome" nella Grecia propria, quelli utili alla prima e alla seconda delle categorie indicate sopra, derivano dalle medesime iscrizioni.

Infatti il sistema di catalogazione dei cittadini di alcune città greche, come Chio, Corinto e Corcira, prevede, oltre al nome e al patronimico, una doppia definizione di gruppo, una fatta con un nome di famiglia e l'altra con un numerale.

Purtroppo nelle iscrizioni di Corinto, di età classica, entrambi questi "nomi" sono abbreviati<sup>12</sup>, e quindi meno utili degli esempi di Corcira, datati fra fine VI e inizi V sec. a. C., nei quali ad un genitivo plurale di nome di famiglia segue il genitivo singolare di un numerale al femminile<sup>13</sup>; oppure di Chio, dove, nel IV sec. a. C., entrambi i "nomi" sono al genitivo plurale<sup>14</sup>.

Diverso è il caso di Colofone, dove il "terzo nome" è un nome di famiglia al singolare, accordato con il primo nome<sup>15</sup>, ed un uso simile del nome del *genos* doveva esser fatto a Samo, almeno dal 412 a. C.<sup>16</sup>.

In Sicilia non è per ora nota la formula οἱ περὶ δεινά, che indica a Trezene<sup>17</sup> ed a Cirene<sup>18</sup> dei gruppi di cittadini tramite il nome personale di uno solo di essi, tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a. C., ma forse la si può avvicinare ai plurali di Naxos e Balate di Marianopoli.

Un caso molto singolare, utile alla riflessione sulla creazione dei nomi supplementari, è quello della città di Teos, dove l'elenco di eponimi per quarant'anni è fatto con tre elementi che sono nome personale, *pyrgos* di provenienza e gentilizio (il terzo

accordato con il primo)<sup>19</sup>. Nomi di *pyrgoi* e gentilizi (forse le *symmorai*) indicano sicuramente due unità civiche diverse, la prima territoriale e la seconda familiare, però in alcuni casi *pyrgos* e *genos* hanno nomi molto simili, diversamente derivati da uno stesso eponimo, per cui si potrebbe pensare che l'unità territoriale abbia preso nome da un preesistente gentilizio; ma almeno due volte (Il. 15 e 30) sembra essere accaduto il contrario, che cioè il "gentilizio" sia derivato dal nome del *pyrgos*.

Degli scambi fra toponimi e nomi di famiglia sono avvenuti anche in Sicilia: per esempio il Σαντραῖος di Centuripe ed il Λαπίρων di Alesa possono essere nomi di famiglia derivati da quelli del luogo di residenza.

In Sicilia i demotici usati come terzo nome, sopra classificati nella terza categoria, sono tutti di età ellenistico-romana, però non se ne può concludere che si tratti di innovazioni intervenute in un secondo tempo, perché in Grecia non è così. L'esempio più noto è quello dei demotici ateniesi che, se non risalgono alla riforma di Clistene, sono introdotti almeno nel 430 a. C. (oppure nel 451/0 a. C.)<sup>20</sup>.

Dalla metà del V sec. a. C. anche i cittadini argivi hanno un "terzo" nome costituito da un aggettivo "fratronymico", che può essere sostituito od affiancato da quello tribale, però l'identificazione del gruppo civico di riferimento è oggetto di accese discussioni fra gli studiosi, perché in certi casi, e forse a partire da un'ulteriore riforma del 338 a. C., il "terzo" nome diventa bimembre, con l'aggiunta delle *komai*, toponimi non aggettivati. Da queste sovrapposizioni è sorta un'ampia e nota discussione fra gli studiosi di storia argiva, sulla quale non si può qui tornare<sup>21</sup>.

Fra i Rodi, nella città di Lindo e nella Perea, troviamo gli esempi di terzo nome "pagico" più vicini a quelli di una parte della Sicilia ellenistica. In un decreto di Lindo della seconda metà del III sec. a. C.<sup>22</sup> troviamo tre epistati e i trenta *syndikoi* denominati con nome, patronimico e demotico in forma aggettivale concordato con il primo nome (es. Καμύνδιος, Πάγιος) e sulla tessera di un membro di un'associazione, o di giudice, di un certo Δωριεύς Πολυδώρου, il "terzo" nome è Εὐθειίας, che vuol dire

del demo di Euthena, identificato ad Altinsivrisi<sup>23</sup>.

Anche ad Eretria, a partire dalla fine del IV sec. a. C., è documentato l'uso dei demotici, spesso abbreviati come ad Akrai, ma localizzati e distribuiti in cinque distretti<sup>24</sup>.

Per concludere, la definizione di demotici, o pagici, non deve illudere sulla continuità del loro uso, perché alcuni cittadini greci, come gli Ateniesi, conservavano il demotico originario quando si spostavano, altri invece, ad esempio i Milesi, lo cambiavano<sup>25</sup>. Certo non si possono analizzare in questa sede tutti i casi noti di nomi aggiuntivi, però è utile ricordare, in primo luogo, che tutti i modi di inventare dei "terzi" nomi per i cittadini sono legati ad una suddivisione artificiale di essi, intervenuta in occasione di una nuova costituzione, siano essi dei nomi tradizionali, dei numerali o dei toponimi e, poi, che solo in alcuni casi noi riusciamo a capire a quale gruppo civico corrisponde il nome scelto come "terzo", per esempio, da una sola iscrizione di Epidauro<sup>26</sup> sappiamo che i cittadini di Megara Nisea per il terzo nome avevano scelto l'*hekatostys*, e che tali gruppi avevano ognuno un nome proprio, come succedeva per le *chellestyes* di Metimna<sup>27</sup> o per le tribù di Tenos<sup>28</sup>, però non tutti i casi sono altrettanto facili da interpretare, e, soprattutto, per molte città non sapremo mai qual'era il nome comune del gruppo civico prescelto, pur conoscendone alcuni nomi propri.

#### NOTE

<sup>1</sup> Oltre ai lavori specifici per le singole città mi riferisco a quelli di D. ROUSSEL, *Tribu et cité*, Paris 1976, e soprattutto di N. F. JONES, *Public Organization in Ancient Greece: A Documentary Study*, Philadelphia 1987.

<sup>2</sup> Le più famose in Sicilia sono quelle di Tauromenion: G. MANGANARO, *Le tavole finanziarie di Tauromenion*, in «Comptes et inventaires dans la cité grecque. Actes du Colloque Internat. d'Epigraphie 1986, in onore di J. Tréheux», Neuchâtel 1988, 155-190, dove si trovano citati i numerosi altri lavori precedenti di Manganaro, che ha già dimostrato come le sigle di Tauromenion siano abbreviazioni di nomi di fratrie o simili; forse non è sempre così: vd. C. ANTONETTI, *Sigle epigrafiche greche di Tauromenion*, Memorie Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, XXXIX, 3, 1985, con bibliografia che riguarda anche il fenomeno in città non siciliane. Però a

Tauromenion (*IG*, XIV, 434) c'è pure un esempio di terzo nome non abbreviato, quello di un vincitore alle Pitiche, onorato dal demo della sua città: Ὀλυμπις Ὀλύμπιος Μεστός.

<sup>3</sup> Una schedatura dei cittadini completamente diversa, più vicina a quella dei contratti camarinesi, appare ora sulle "ghiande" missili di Monte Iato: H. P. ISLER, *Glandes*, AA, 1994, 240-254. Il numerale che compare qui come terzo elemento di identificazione sottintende un sostantivo maschile per il gruppo di riferimento, e la numerazione arriva a "dodicesimo": vd., nel testo, la scheda nr. II, 5.

<sup>4</sup> F. CORDANO, *Note sui gruppi civici sicelioti*, MGR, XVII, 1992, 135-144.

<sup>5</sup> *Di una defixio selinuntina*, PP, XLI, 1986, 114-119. Il Selinuntino che si definisce Ἀσκληπιάδης in una dedica di Delfi, citato da Arena, non è qui considerato perché tale "soprannome" indica la professione di medico.

<sup>6</sup> All'interno di ogni categoria le schede sono ordinate alfabeticamente per luogo di rinvenimento, con qualche eccezione, di cui si comprenderà facilmente il significato. I nomi di Akrai, Halaesa e Naxos non sono tradotti in italiano, per conformità con l'uso corrente.

<sup>7</sup> Per il nome Ἀνταλλος vd. L. ROBERT, *Hellenica*, XI-XII, 208 n. 2. Un altro nonno, Κόβητος, si trova a l. 1 dell'iscrizione dal territorio di Gela, pubblicata da A. P. MILLER, *Studies in Early Sicilian Epigraphy: An Epigraphic Lead Tablet*, Ann Arbor 1973, 38.

<sup>8</sup> L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae. I*, Roma 1968, nr. 2, e cf. nr. 3 (Malta) con Κόττετος certamente genitivo. Per il nome vd. L. ROBERT, *BullEp*, 1970, 611.

<sup>9</sup> Per la bibliografia aggiornata relativa a questi oggetti rinvio a ISLER, *Glandes...* cit.

<sup>10</sup> M. LEJEUNE, *Noms grecs et noms indigènes dans l'épigraphique hellénistique*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 787-799, 792; DUBOIS, *o. c.*, 265

<sup>11</sup> G. BEJOR, *Città di Sicilia nei decreti di Entella*, in AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 815-840, 825.

<sup>12</sup> S. DOW, *Corinthiaca: A List of Names under Rubrics*, HSPH, LIII, 1941, 90-106; S. STROUD, *Tribal Boundary Markers from Corinth*, CSCA, I, 1968, 232-242; cf. L. ROBERT, *Hellenica* V, 1948, 5-15, 12.

<sup>13</sup> P. CALLIGAS, *An Inscribed Lead Plaque from Korkyra*, ABSA, LVI, 1971, 79-94 e pl. 2b, con riferimento a quelle pubblicate in precedenza da V. Callipolitis e G. Dontas. E, più di recente, C. HADZIS, *Les Amphineis à Corcyre et la dédicace du péripolarque à l'Ashmolean Museum*, in «L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. Actes du II Colloque Internat., Clermont Ferrand 1990», ed. P. Cabanes, Paris 1993, 201-209.

<sup>14</sup> W. G. FORREST, *The Tribal Organization of Chios*, ABSA, LV, 1960,

174-175.

<sup>15</sup> B. D. MERITT, *Inscriptions of Colophon*, AJPh, LVI, 1935, 357-397; L. ROBERT, *Décrets de Kolophon*, RPh, 1936, 158-168, ora in *OMS*, II, 1237-1247.

<sup>16</sup> ROBERT, in *OMS...* cit., 1242 sg.

<sup>17</sup> Per es. *IG*, IV, 757, 32: ἔδο[ξ]ε τοῖς Παντιάδαις τοῖς [πε]ρὶ Ποίμαρχον.

<sup>18</sup> *SEG*, XX, nr. 716: τοὶ περὶ Φίλωνα. L. GASPERINI, *Le laminette plumbeae iscritte dal ripostiglio dell'agorà di Cirene*, in «Atti Conv. Lincei, 87. Archeologia Cirenaica, "Cirene e i Libyi"», Roma 1990, 17-33, in part. 23 sgg.: l. 4 τοὶ ἀμφὶ Θύλλιν.

<sup>19</sup> *CIG*, 3064. Vd. F. CASSOLA, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957, 100.

<sup>20</sup> Rimando a D. WHITEHEAD, *The Demes of Attica, 508/7-ca.250 B.C.*, Princeton 1986 (per il problema delle date cf. 4 e 72). Il più recente volume di S. D. LAMBERT, *The Phratries of Attica*, Ann Arbor 1993, rimane qui marginale proprio perché ad Atene è il demotico a funzionare da "terzo" nome.

<sup>21</sup> Vd. soprattutto P. CHARNEUX, *Phratries et komai d'Argos*, BCH, CVIII, 1984, 207-227 e M. PIÉRART, *A propos des subdivisions de la population argienne*, BCH, CIX, 1985, 345-356.

<sup>22</sup> *IG*, XII 1, 761 (*Syll*3, nr. 340); A. MOMIGLIANO, *Note sulla storia di Rodi*, RFIC, XIV, 1936, 60-63.

<sup>23</sup> *SEG*, XXX, 1980, nr. 1035 (III sec. a. C) e poi J. BINGEN, *Epigraphica (Thrace, Rhodes)*, ZPE, 46, 1982, 183-184 (I sec. a. C.); per l'identificazione del luogo: G. E. BEAN - J. M. COOK, *The Carian Coast III*, ABSA, LII, 1957, 58-146, in part. 62-64 e 76 n. 4.

<sup>24</sup> W. WALLACE, *The Demes of Eretria*, Hesperia, XVI, 1947, 115-146.

<sup>25</sup> ROUSSEL, *Tribu et cite...* cit., 156 n. 17 per le komai argive, stabilite in base alla nascita e non alla residenza.

<sup>26</sup> *IG*, IV 2, 42, 18-22: Διονύσιος Πασίωνος ἑκατοστὺς Κυνοσουρίς.

<sup>27</sup> *IG*, XII 2, 498 sgg.

<sup>28</sup> *IG*, XII 5, 863 sgg.

